

## **FABRIZIO MACCHI, CAMPIONE NELLO SPORT E NELLA VITA**

**Testimonianza diretta di una vita straordinaria è stato l'incontro con l'ex atleta paralimpico Fabrizio Macchi che gli allievi di prima media hanno avuto come monitore di sci durante la settimana bianca a Splügen.**

**Nato a Varese nel 1970, conosce precocemente l'esperienza della malattia che lo priva di una gamba: questo vissuto non gli impedisce affatto di coltivare i suoi sogni, anzitutto quello di diventare un campione nello sport, vincendo diverse medaglie come ciclista, tanto ai Mondiali quanto alle Olimpiadi.**

**Si può ritenere che Fabrizio abbia conquistato il titolo di campione anche in altri ambiti...**

### **IN OSPEDALE**

#### **1. A quale età hai scoperto di avere un tumore?**

I medici all'inizio non hanno identificato la malattia, ovvero l'osteosarcoma, che è un tumore che colpisce il ginocchio e il polmone opposto: dalla prima visita alla diagnosi è passato più di un anno. Inoltre, trent'anni fa si taceva il nome della malattia che era chiamata "male brutto", soprattutto quando si trattava di giovani ragazzi. Ho scoperto tutto tra i 13 anni e mezzo e i 14.

#### **2. Come hai vissuto la notizia della malattia?**

Volevo risolvere la situazione. Sono convinto che ognuno debba risolvere da solo i suoi problemi. Per guarire ho messo in campo l'ottimismo. Dei momenti negativi ci sono stati, ma la mia arma vincente è stata l'affetto dei miei genitori e la mia parte inconscia di bambino che non era cosciente al 100% di ciò che mi stava capitando: pensavo solo a guarire e a uscire dall'ospedale. Anche lo sport mi ha aiutato molto.

#### **3. Anche i tuoi amici ti hanno supportato?**

Quando rimani lontano a lungo da qualcuno (come stare in ospedale per tre anni e mezzo), ognuno va per la sua strada: io la mia, gli altri la loro. Quando sono tornato a casa, alcuni sono rimasti amici come prima, altri meno.

#### **4. Hai mai pensato di poter guarire?**

Sempre, il mio pensiero era di tornare a divertirmi con i miei amici.

#### **5. Hai mai pensato che ci fosse un'altra cura?**

Adesso ci sono cure migliori, meno invasive. Ad esempio, una volta la chemioterapia durava venti giorni, oggi uno solo: questo cambia il tuo tenore di vita perché hai tempi di recupero inferiori. Ai tempi poi la mortalità era al 90%, oggi al 40%.

#### **6. Quando eri in ospedale potevi seguire le lezioni scolastiche?**

Ai tempi non esisteva la pediatria, perciò i bambini erano ricoverati nel reparto corrispondente alla loro malattia. Anche se non ero amante dello studio, non volevo perdere l'anno e ho chiesto di avere un insegnante per finire la terza media. Ora in pediatria ci sono degli insegnanti che consentono ai bambini di vivere un po' di normalità in ospedale.

#### **7. Quando hai amputato una gamba hai avuto paura?**

La decisione è arrivata dopo un lungo percorso di tre anni e mezzo in ospedale. Due erano le possibilità per guarire: una era l'amputazione, l'altra era togliere l'articolazione della gamba che, di conseguenza, sarebbe stata per sempre rigida. Quando il dottore me l'ha prospettato, ho accettato la prima opzione perché era tanto tempo che non stavo bene e pensavo che in quel modo sarei guarito. Così è stato.

La paura è passata perché vivevo l'operazione come liberazione; non mi sono mai pentito: prima di tutto perché non so come sarei stato con due gambe, e poi perché sto bene.

## **FUORI DALL'OSPEDALE**

### **8. Che cosa hai provato ad uscire dall'ospedale senza una gamba?**

Ho pensato: "Be', il Fabri non è male con una gamba sola." Sono stato tre anni e mezzo in ospedale, quindi ho imparato molto bene a usare le stampelle. Per questo motivo, fare le scale non è stato un problema. La vera difficoltà per me è stata non poter correre.

Gli altri guardandomi mi davano del "poverino", ma io non mi sentivo così: sapevo che non era colpa mia e che ero riuscito a sconfiggere il cancro; perciò, mi interessava solo tornare a fare quello che facevano tutti quelli della mia età.

### **9. Com'è stato camminare con una gamba?**

Di fatto sento la gamba mancante: percepisco quando qualcuno mi schiaccia il piede. Non vivo però la sindrome dell'arto fantasma che so essere molto dolorosa, semplicemente sento l'arto. Se penso di camminare è come se lo facessi con due gambe.

### **10. Perché non indossi la protesi?**

Solitamente si mette subito la protesi, io non ho potuto per un problema alla pelle. Di conseguenza ho imparato a muovermi bene usando le stampelle e, quando ho provato la protesi, mi sentivo impacciato. Anche nelle competizioni, di conseguenza, non l'ho mai messa.

### **11. Negli spazi pubblici come gestivi l'essere al centro dell'attenzione?**

Oggettivamente tutti guardiamo ciò che è diverso da come ce lo aspettiamo, anche io guardo gli altri. Perciò ci ho fatto l'abitudine. La disabilità non è non avere qualcosa, ma non essere abili, cioè bravi, nel fare qualcosa (ad esempio giocare a calcio, parlare una lingua, a scuola).

Spesso guardiamo ciò che non funziona, dovremmo invece guardare le cose belle di una persona! Mi sento di essere un esempio per gli altri nel mostrare che le strade per risolvere i problemi si possono percorrere.

**12. Non ti sei mai arrabbiato verso qualcuno che ti ha insultato o deriso?**

Sì, ma ognuno ha la sua disabilità, qualcuno nella testa.

**13. Come ti è cambiata la vita?**

La mia vita non è molto diversa dalla vostra. Di fatto ho realizzato tutto quello che avevo nella testa: fare lo sportivo, possibilmente come campione di uno sport. Una volta uscito dall'ospedale ho potuto riabbracciare questo sogno che ho costruito di nuovo dalle basi, da zero. Ciascuno ha una predisposizione per qualcosa, io ce l'ho per lo sport.

**SPORT E OLIMPIADI**

**14. Come si diventa campioni? Che cosa si prova ad essere selezionati per le Olimpiadi?**

Ci si mettono quattro anni per prepararsi a un'Olimpiade e basta poco a perdere un'Olimpiade, ovvero a doverci rinunciare, come un mal di gola.

In genere un atleta ci partecipa una volta sola, a me è capitato tre. Ho provato una soddisfazione e un'emozione grandi.

**15. Che cosa si prova a vincere una medaglia?**

Vincere una medaglia è come prendere 6: dopo un lungo percorso, la medaglia è la consacrazione che hai fatto un buon lavoro.

La mia prima medaglia d'oro è stata speciale perché c'era la mia famiglia, quindi la ricordo con particolare emozione.

La medaglia olimpica, invece, è un'emozione diversa, molto intensa. È paragonabile alla nascita di un figlio, ma in modo diverso.

Infine, essere sul podio, con l'inno che suona, è qualcosa di unico.

**16. Che cosa ti ha spinto a continuare la vita nello sport?**

Tre cose: la passione, i risultati, lo stare bene. Quando si fa sport a livello agonistico si sottopone il corpo a stress, ma normalmente lo sport fa stare bene.

**17. Hai vissuto a lungo come sportivo professionista. Venticinque anni fa eri riconosciuto come oggi?**

No, in Italia ai tempi forse ero l'unico. La ricetta è stata considerarmi un atleta come gli altri: pretendevo sponsor e interviste come i normo-dotati, in quanto sportivo. È stata una battaglia.

**18. Quali sport hai praticato prima del ciclismo?**

Il nuoto, il canottaggio, l'atletica, il calcio e il basket.

**19. Come è stato il tuo rapporto con lo sport dopo l'intervento?**

Non ho termini di paragone dato che ho vissuto tutta la mia vita da sportivo **con una gamba.**

**20. Qual è lo sport più difficile che hai praticato?**

All'inizio tutti lo sono stati: per la bici e il calcio serve equilibrio, per lo sci bisogna considerare anche che si scivola. Quindi forse lo sci è lo sport più impegnativo.

**OGGI**

**21. Che lavoro fai oggi?**

Mi divido tra scienze motorie e fisioterapia: in sostanza mi occupo del benessere fisico delle persone. Mi alleno un'ora o un'ora e mezza tutti i giorni. Prima ero un atleta professionista: mi allenavo cinque o sei ore al giorno, viaggiavo in tutto il mondo e stavo poco a casa con la mia famiglia. Ora mi alleno per me e non tolgo tempo alla mia famiglia.

**22. Qual è la tua più grande passione?**

Ancora oggi fare sport: mi piace essere in forma.

**23. Oggi quali obiettivi sportivi hai?**

Voglio stare in forma in modo tale che ogni cliente non sia più in forma di me. E poi non si sa mai... se volessi partecipare a una competizione, sarei già in forma!

Mi prendo cura della mia gamba, che è una ma molto buona! Se dovessi scegliere di avere un'altra gamba la vorrei come questa, altrimenti no!

**24. Eri mancino di gamba?**

Di gamba destro, di penna sinistro. Sono stato fortunato: ci vuole sempre un po' di culo!

**25. Hai paura di qualcosa? O sai affrontare tutto con coraggio?**

La paura c'è, ma va affrontata!

**26. I tuoi figli hanno accettato la tua disabilità?**

Di base sì.

Thomas, il maggiore, si è stufato di spiegare agli amici perché il papà ha una gamba sola e così ha scritto un libro. All'inizio non capiva se io potessi fare le stesse cose degli altri, poi ha capito che la mia disabilità non è un limite, anzi sono io che lo spingo a fare di più.

**27. Come sei diventato monitore di sci?**

Tutto è nato da mio figlio più grande che fin da piccolo ho portato a sciare. Quando ho smesso di andare in bici, mi ha chiesto perché non andassi a sciare con lui.

Avevo già iniziato in passato, poi avevo smesso per paura di farmi male. Un giorno qualcuno mi domandato perché non facessi il test per diventare monitore.

Nel frattempo io avevo iniziato a sciare con un grande campione, Alberto Tomba, che mi ha incoraggiato.

## **28. Perché sei qui con noi?**

Mi piace stare coi ragazzi: lo trovo stimolante, mi diverto e al tempo stesso faccio qualcosa di utile. Del resto col mio lavoro ho l'opportunità di gestire liberamente il mio tempo.

Credo sia importante far capire che non avere qualcosa non significa necessariamente essere meno capaci.

Tutti noi non siamo abili in qualcosa, ma può diventare un punto di forza. La diversità non deve fare paura, ma non deve nemmeno essere sottovalutata: se vi trovate davanti una persona con una disabilità, non denigratela.

È bene far aprire la mente ai giovani perché sono il futuro.

**NdR** Per chi volesse approfondire rimandiamo ai due libri sulla sua vita, il secondo raccontato dal figlio Thomas:

FABRIZIO MACCHI, *Più forte del male. La mia sfida contro ogni limite*, ed. Piemme, 2007

FRANCESCO MENICHELLA- MARCO BASILEO, *Il mio papà ha una gamba sola*, Camaleonte editore, 2015